

Geosito SCOGGIO DELL'ULIVO



Lo Scoglio dell'Ulivo di Palmi è costituito da rocce rarissime, denominate Miloniti, riconosciute per la prima volta dallo studioso Lapworth nel 1885 nelle Highlands scozzesi e studiate da ricercatori di fama internazionale dell'Università degli Studi di Catania (G. Ortolano, R. Cirrincione, E. Fazio ed altri) anche in collaborazione con I. Alsop (Università di Aberdeen, Scozia). La presenza di queste rocce così particolari e il loro studio minuzioso, ha permesso agli scienziati di avere conferme circa l'origine e l'evoluzione geodinamica dell'Orogene (Arco Calabro-Peloritano (OPC), di cui l'Aspromonte

rappresenta la parte più meridionale. Una "Terra" che potrebbe definirsi straniera, esotica, migrante, che non fa parte della Catena Appenninica, nonostante ne sia geograficamente la naturale prosecuzione - poiché molto più antica - essendo infatti un frammento della Catena Ercinica e della Catena Alpina. E questa "Terra migrante", da quelle latitudini e

confinata a grandi profondità nella crosta terrestre (a circa 35km), intorno a 60 milioni di anni fa, ha iniziato ad andare alla deriva verso sudest e oggi la ritroviamo in superficie, esumata, grazie all'attivazione di un "binario preferenziale" lungo il quale si è mossa e che ha funzionato anche come "rampa di risalita". Questo binario/rampa, detto dagli studiosi shear zone, è una fascia sub verticale, orientata WNW-ESE, larga 400 metri e che si inoltra nell'entroterra per 1,5 km circa, e l'Ulivarella (Scoglio dell'Ulivo) con le sue rocce milonitiche, che accolgono il solitario e resiliente Ulivo ultracentenario, costituisce un patrimonio geologico di rilievo internazionale da conservare e valorizzare, poiché rappresenta la testimonianza più speciale degli immani movimenti della terra e delle sue scelte di vita. A seguito del convegno svoltosi a Palmi il 05 Marzo 2022, l'Amministrazione di Palmi e l'Università di Catania Dipartimento di Geologia hanno avviato il processo per il riconoscimento del sito dello Scoglio dell'Ulivo quale Geosito di interesse Mondiale.



IL MONTE S. ELIA



Il Monte Sant'Elia è alto 582 mt, è l'estrema propaggine dell'Aspromonte che proprio qui decide di tuffarsi nelle acque cristalline della Costa Viola. Immerso tra enormi distese di rigogliosa vegetazione, costituita prevalentemente da pini marittimi e castagni è la meta preferita dagli escursionisti e da chi vuole vivere la natura a stretto contatto. Il panorama apprezzabile dalla cima del Sant'Elia è di una bellezza straordinaria, abbracciando un angolo visuale che va da Capo Vaticano fino allo stretto di Messina, passando in rassegna le Isole Eolie. Il Monte deve la sua denominazione a Sant'Elia il Giovane (Enna 823 - Salonicco 903). Legata

al Santo vi è la leggenda della Pietra del Diavolo, secondo tale leggenda, le impronte del Diavolo lasciate sulla roccia e ancora visibili, testimoniano lo scontro qui avvenuto tra il Santo e il demone tentatore. Al diavolo sconfitto non restò che, secondo i patti, rifugiarsi nel vulcano di Stromboli dove il Santo riuscì a lanciare il suo bastone.



CITTÀ DI PALMI

Assessorato allo Sport, Turismo e Grandi Eventi

- ✉ info@palmiviva.it
- ☎ Centralino: 0966 262111
- ☎ Ufficio Turismo: 0966 262223
- 📘 Palmi Viva
- 📷 @palmiviva

www.palmiviva.it



SCANSIONA IL QR CODE E SCARICA
LA MAPPA COMPLETA DI PALMI

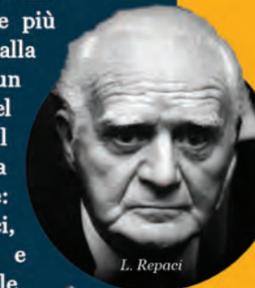

palmiviva

“

La città di Palmi è situata su una collina della costa tirrenica meridionale della Calabria, i tantissimi punti panoramici permettono di godere della vista dello stretto di Messina, delle Isole Eolie e di Capo Vaticano. Protetta alle spalle dal monte S. Elia, che della catena dell'Aspromonte è il contrafforte più proteso verso il Mare. Fondata alla fine del XIV secolo su un insediamento precedente del popolo dei Taurianesi risalente al X secolo. Palmi ha dato i natali a molti uomini illustri, come: Francesco Cilea, Leonida Repaci, Domenico Antonio Cardone e Nicola A. Manfroce. Partendo dalle bianche spiagge della Tonnara arriviamo, lungo i suoi 11 km di costa, alle splendide calette della Marinella e di Rovaglioso. Lo Scoglio dell'Ulivo, una conformazione rocciosa unica e rarissima, è diventato icona della città. Tutte queste bellezze costiere costituiscono parte integrante dello straordinario comprensorio della "Costa Viola", caratterizzato da acque cristalline e fondali mozzafiato meta degli amanti delle immersioni. Troviamo anche falesie a picco sul mare attraverso le quali si snoda il percorso naturalistico del Tracciolino, tra i più suggestivi del mediterraneo.



F. Cilea



L. Repaci



N. A. Manfroce

La storia di PALMI



SCAN ME



for multi language

IMMERSI NELLA STORIA

LA CASA DELLA CULTURA



La casa della Cultura "Leonida Repaci" è un complesso polifunzionale al servizio della cultura. Sono presenti musei come una Pinacoteca, con la collezione Repaci (Fondatore del Premio Viareggio), Una gipsoteca, collezione di gessi donazione di Michele Guerrisi. Un museo Etnografico con una delle collezioni più ricche al mondo di prestigiose conocchie. Un antiquarium con le testimonianze del parco archeologico dei Tauriani. Il Museo musicale Cilea-Manfroce ed una biblioteca con oltre 200.000 volumi dei quali 120.000 dedicati alla Calabria e ai Calabresi.

LA VILLA GIUSEPPE MAZZINI

Inserita tra i monumenti nazionali è un parco botanico caratterizzato da un lungo balcone che si affaccia sullo stretto di Messina dominando la Costa Viola, dal quale si può assistere a straordinari tramonti sulle Isole Eolie.



VILLA PIETROSA "LA GUARDIOLA"



La Guardiola è un balconcino a strapiombo sulle rocce della spiaggia della "Pietrosa", assomiglia alla prua di una nave da cui poter osservare l'orizzonte. Leonida Repaci ha vissuto questo luogo come fonte d'ispirazione per i suoi scritti, come rifugio da cui sentire il canto del suo amato mare, non a caso la Guardiola è stata fondamentale per la sua saga letteraria più famosa, "La Storia dei Rupe".

LE GROTTI DI PIGNARELLE

In una insenatura di pietra tufacea ed arenaria vi è un insediamento di grotte, dove i monaci provenienti dal Medioriente e dalla Grecia scappati dalle guerre iconoclaste, crearono un centro monastico rupestre. Insieme ad altri insediamenti come quello di Trachina, formavano la costellazione di laure, cenobi e monasteri.



LE SPIAGGE



LA MARINELLA

Una vera perla dei mari calabresi, un posto che rapisce. Bellissima caletta caratterizzata dall'assenza di sabbia, solo pietre granitiche che rendono il fondale limpido e cristallino. Un borgo che si sviluppa lungo i tornanti che conducono al mare, caratterizzato dalla presenza del meraviglioso Teatro all'aperto.

ROVAGLIOSO

Una caletta di scogli tanto piccola quanto preziosa, è una delle 10 spiagge più belle d'Italia secondo il blog - Travel 365. Un quadro dipinto che vale la pena vedere dal vivo almeno una volta, una melodia meravigliosa che merita di essere ascoltata fino in fondo.



PERCORSI NATURALISTICI: TRACCIOLINO E LEONIDA

Il Tracciolino è un sentiero lungo circa 12 km che unisce Palmi a Bagnara, attraversando il territorio di Seminara si pone ad un'altezza che va da 210 ai 260 mt sul livello del mare. Il sentiero è famoso per le vedute mozzafiato, immerso com'è fra le alture del Sant'Elia ed i colori della



Costa Viola, si possono vedere a strapiombo in ordine le spiagge della Marinella, di Pietra galera, del Leone e di Cala Janculla. Alzando lo sguardo verso l'orizzonte si scorge tutta la Costa Viola, L' Etna, lo Stretto di Messina, le Eolie, Capo Vaticano fino alla Piana di Gioia Tauro. Storicamente nasce come sentiero di servizio per la realizzazione dell'acquedotto che dalla sorgente dell'Omo, oggi in territorio di Seminara, portava l'acqua a Palmi, precisamente nell'attuale Piazza Primo Maggio, all'epoca (XVII sec.) Piazza del Mercato.

Il Sentiero Leonida deve la sua denominazione al poeta e scrittore palmese Leonida Repaci, perché attraversa i luoghi a questo più cari e ripercorre idealmente il suo orizzonte visivo tutte le volte che si affacciava dalla sua celebre "guardiola". Il Sentiero Leonida, come il



Sentiero Tracciolino, parte dal centro esatto di Piazza Primo Maggio per raggiungere la Villa Comunale, la Cittadella, Rovaglioso, Casa Repaci, Scalette sopra lo Scoglio Dell'Ulivo, Parco Archeologico dei Tauriani, per poi finire fra le braccia di Donna Canfora (figura leggendaria fra mito e storia) presso lo Scoglio dell'Isola alla Tonnara di Palmi.

LA TONNARA

Si affaccia sul mar Tirreno, e precisamente nella "Costa Viola", deve il suo nome ad un'antica tonnara, sorta ai primi del '900. Si tratta di una splendida spiaggia di sabbia bianca delimitata a sud dallo scoglio dell'Ulivo. Il mare che bagna questa



spiaggia è a dir poco meraviglioso, limpido e trasparente, ogni cosa si tinge con le diverse tonalità del colore viola, dando vita ogni sera, con i suoi spettacolari riflessi, a una visione sempre nuova.

LA VARIA

Tra le feste religiose c'è la caratteristica Processione di "S.Rocco", con gli Spinati.

La Varia di Palmi è inserita nel Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO dal 2013 rientra nella Rete delle Grandi Macchine a Spalla Italiane, con la Macchina di Santa Rosa di Viterbo, la Festa dei Gigli di Nola e la Faradda di li Candareri di Sassari. La Varia di Palmi si presenta come una spettacolare nuvola bianca sospesa nel cielo, alta 16 metri e pesante circa 20 tonnellate, con un'importante struttura in ferro rivestita di cartapesta eretta su una base di legno di quercia, detta "u Ccippu". La processione di questo importante carro votivo rievoca scenicamente l'assunzione in cielo della Vergine Maria. All'apice della struttura, ben imbracata su un seggiolino, siede "l'Animella". Si tratta di una bambina che interpreta il ruolo di Maria Assunta in cielo. Poco più in basso in piedi su un piedistallo, sventa "u Patraternu", il Padreterno che con il braccio teso sorregge l'asta alla quale è assicurata la bambina. Sulla base della macchina è posto il sarcofago della Madonna con intorno gli apostoli; sopra, sull'argentea nuvola, trovano posto gli angioletti, rappresentati da bambini veri. L'imponente struttura viene spinta a spalla lungo il corso principale della città, fra gli applausi e l'ammirazione delle folle, da 200 giovani detti "mbuttaturi", appartenenti a 5 corporazioni: Artigiani, Bovari, Carrettieri, Contadini e Marinai e da oltre 500 persone che alle corde poste ai due lati del Ccippu tirano il carro lungo l'intero tragitto.



LA CRIPTA DI SAN FANTINO

Sotto i resti di una chiesetta Ottocentesca un ambiente ipogeo accoglie al suo interno una fonte d'acqua sorgiva e custodisce tra i lacerti delle pareti affrescate un tesoro paleocristiano. Da questo luogo parte la riscoperta, un mistero celato per secoli riaffiora dalle parole di un vescovo che scrive nell'ottavo secolo di un grande taumaturgo, il più antico tra i santi calabresi: San Fantino Il Cavallaro.

IL PARCO ARCHEOLOGICO DEI TAURIANI

Il Parco Archeologico dei Tauriani è adagiato su di un pianoro che si affaccia sul mar Tirreno "il mare dei miti" e sulle spiagge della Tonnara, oltre a testimonianze del periodo preistorico, si caratterizza per un unicum, la presenza del popolo italico dei "Tauriani", il cui insediamento (Taurianum) risale al IV secolo a.C. a cui si sovrappone la città romana di "Tauriana" che risale al I secolo a.C. di questa città sono stati ritrovati numerosi resti archeologici, tra i quali: un edificio per spettacoli, il podio di un tempio e un asse stradale, al periodo medievale risale la Torre costiera a tutt'oggi visitabile.

